

Pioneer Point investe in Arpex l'azienda del fotovoltaico raddoppierà il personale

I britannici hanno rilevato la maggioranza un anno fa, ora parte il piano di espansione: "Espandiamo gli affari in tutta Italia"

di MASSIMILIANO SCIULLO

Cinque mesi dopo, è il momento di issare le vele e sperare nel soffio del vento. La pensano così alla Arpex, anche se a Settimo Torinese, il mare, non c'è. L'azienda, che opera nel mondo delle soluzioni fotovoltaiche per i settori del commercio e dell'industria, ha infatti avviato un progetto di rafforzamento organizzativo e di ampliamento dell'organico.

Merito (anche) delle nuove risorse introdotte nel capitale della società da parte del fondo infrastrutturale britannico Pioneer Point Partners. Le prime mosse sono state il potenziamento del management e un riassetto della governance, mentre adesso si rafforzano le fasi operative con l'obiettivo di crescere ancora, su scala nazionale. «Si tratta di un modello pensato per aumentare la capacità di presidio del mercato e accompagnare la crescita dei progetti in portafoglio», spiega Antonio Urbano, presidente e amministratore delegato di Arpex.

Già negli ultimi mesi, l'organico è cresciuto in maniera significativa e – in un'ottica di medio-lungo periodo – l'obiettivo è arrivare a raddoppiare gli addetti presenti a settembre. Entro il 2030, insomma, si punta a quota 80 collaboratori, con inserimenti che cominceranno già nel corso di quest'anno. Già nell'ultimo

trimestre del 2025, però, avevano fatto il proprio ingresso in Arpex altre 15 persone, portando l'organico attuale a 48 dipendenti.

Le aree principali interessate dai nuovi ingressi sono le aree tecniche e manageriali, per ottimizzare le attività di sviluppo, costruzione e gestione degli impianti fotovoltaici. Un percorso di evoluzione condiviso e coordinato con i soci fondatori – Paolo Perino e Daniele Lapio – che mantengono i rispettivi ruoli operativi in azienda. Grande attenzione, poi, anche alla struttura commerciale, che dovrà dedicarsi a seguire l'intero ciclo di vita dei progetti, con l'ingresso di nuove figure specializzate già a partire dai prossimi mesi.

Anche l'area di progettazione e costruzione degli impianti riceverà un impulso: l'idea è di un'unica funzione centrale che coordina l'ufficio tecnico e il project manager officer. È stato poi istituito il ruolo di capo supply manager, che ha il compito di pianificare l'approvvigionamento delle risorse, delle squadre operative e della componentistica. Attenzione, ancora, al cosiddetto "asset management", per ottimizzare le performance. Ma anche il settore risorse umane è stato rafforzato, con un responsabile dei processi di selezione e inserimento in azienda. Attenzione anche ai rendiconti, così come alla presenza di architetti, geometri e figure specialistiche, a supporto delle attività di sviluppo, progettazione e gestione dei cantieri.

«La riorganizzazione in corso rappresenta un passaggio chiave nella trasformazione di Arpex – dice ancora Urbano – A partire dalle basi

gettate dai soci fondatori, stiamo costruendo una struttura aziendale sempre più solida, capace di sostenere volumi scalabili su tutto il territorio nazionale, mantenendo il controllo diretto su qualità, tempi e processi, valorizzando al tempo stesso le competenze costruite sul territorio di Settimo Torinese».

Arpex è nata nel 2000 alle porte di Torino. Partita dall'automazione

industriale, ha poi ampliato il proprio perimetro operativo fino a entrare, nel 2009, nel settore energetico, puntando soprattutto sulla transizione verso le fonti rinnovabili. A settembre 2025 l'ingresso del fondo britannico con una quota di maggioranza, dopo che il 2024 aveva portato ricavi per circa 17 milioni di euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Urbano, presidente di Arpex. Sopra, i primi neoassunti